

FATTI
& PERSONE

Ebook gratuiti dal sito della Mazzanti Libri

Ogni giorno la possibilità di scaricare e leggere gratuitamente un eBook del catalogo, e un'antologia di «Racconti del Covid-19» appositamente scritti dai propri autori. È l'iniziativa della casa editrice

veneta Mazzanti Libri per agevolare la lettura nei giorni della quarantena. Fino a emergenza cessata sarà possibile scaricare gratuitamente un eBook dal sito www.mazzantilibrari.it. La casa editrice



ce ha inoltre lanciato una particolare iniziativa chiedendo ai propri autori di interpretare questo straordinario periodo, scrivendo ognuno un racconto, una storia, da mettere a disposizione gratis. «I racconti del Covid-19», la raccolta di una decina di scrittrici e scrittori, diven-

terà l'eBook che si potrà scaricare gratuitamente per ultimo, alla fine dell'emergenza. Una sfida letteraria e culturale al morbo e «un segno di speranza, perché poterlo leggere al più presto significherà che l'incubo è finito» dicono gli editori.

LA MOSTRA

Automobili, tennis e spiagge assolate scatti sulla vita felice di Henri Lartigue

Alla Casa dei Tre Oci di Venezia visitabile on line l'esposizione con le opere dello scrittore e fotografo francese

Franca Marri

Aperta i primi di marzo e subito dopo chiusa, ufficialmente fino a venerdì 3 aprile, in base a quanto stabilito dal dpcm dell'8 marzo, la mostra "Jacques Henri Lartigue. L'invenzione della felicità. Fotografie" alla Casa dei Tre Oci a Venezia diventa fruibile da casa, collegandosi in rete al sito e ai suoi principali canali social.

Si possono trovare tante immagini delle opere esposte e delle sale allestite insieme a pillole video in cui il direttore artistico Denis Curti racconta la più ampia retrospettiva realizzata in Italia dedicata al grande fotografo francese: 120 scatti di cui ben 55 inediti.

A cominciare dal titolo: Curti spiega come l'autore attraverso le sue immagini, raccolte durante la sua intera esistenza, abbia voluto costruire un racconto non della propria vita ma di ciò per cui è valso la pena di vivere, che, rivedendo, l'avrebbe ri-reso felice.

Pittore, scrittore e fotografo Jacques Henri Lartigue (Courbevoie 1894 – Nizza, 1986) era cresciuto a Parigi in una famiglia agiata; a sette anni aveva ricevuto in regalo la sua prima macchina fotografica e aveva provato a realizzare i primi scatti. Da subito inizia a raccogliere le sue foto negli album: ne metterà insieme circa 130, con decine di migliaia di immagini.

Parallelamente terrà dei diari di appunti con riflessioni, descrizioni e schizzi delle fotografie stesse.

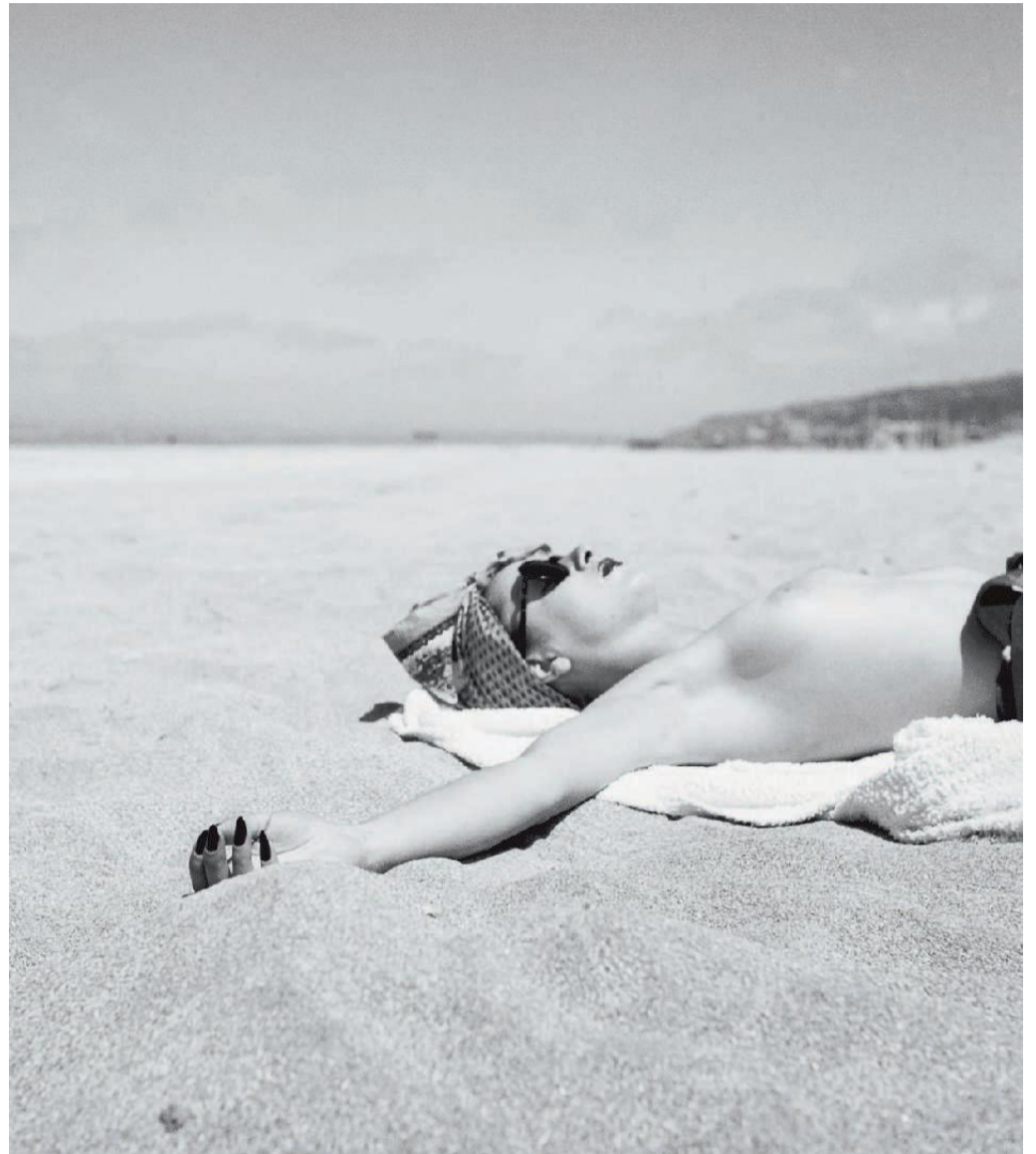
Il percorso espositivo della mostra alla Casa dei Tre Oci rivela come a 70 anni, Lartigue sia diventato celebre per le sue fotografie realizzate oltre 50 anni prima.

Tra le prime immagini dei primi anni del Novecento, in piena Belle époque, ci sono quelle che ritraggono le donne eleganti mentre passeggiano al Bois de Boulogne o sulla spiaggia di Villerville, per poi passare alle corse di automobi-

li, agli aeroplani, al tennis, ai nascenti sport invernali, agli aerostati e più in generale al movimento, alla corsa, al volo e ai salti. A proposito di questi ultimi, del '38 è uno scatto che ritrae Jean-Roger Lévy, mentre sta facendo sci d'acqua, sospeso sulla superficie del mare della Costa Azzurra, ma ci sono anche donne e bambini che saltano, o il cugino André, a caccia di farfalle.

Negli anni Venti e Trenta Lartigue si fa conoscere ed apprezzare soprattutto come pittore esponendo nei Salons parigini con un discreto successo. Negli stessi anni inizia a pubblicare qualche sua fotografia su riviste quali "La vie en plein-air", accanto ad altri fotografi dilettanti. Successivamente inizierà a pubblicare su alcune riviste di moda.

Nel '62 insieme a Florette Orméa, la sua terza moglie, si reca negli Stati Uniti dove viene in contatto con Charles Rado dell'agenzia Rapho di New York, al quale mostra le sue fo-



Coco, Deauville 1938 di Jacques Henri Lartigue

tografie. Rado le sottopone a John Szarkowski, conservatore del Museum of Modern Art, che gli propone immediatamente un'esposizione.

La mostra al MoMA e la pubblicazione di un ampio portfolio su "LIFE" segnano il riconoscimento internazionale di Lartigue come fotografo.

Scrive Ferdinando Scianna nel catalogo della mostra (Marsilio editore): "Le immagini di Lartigue sono felici, la vita di Lartigue è stata felice,

ricca e felice. Che provocazione, nel secolo delle guerre, degli orrori, delle catastrofi. È stato necessario aspettare che il mondo fosse pronto a perdonare a qualcuno di essere stato felice, malgrado la Storia, contro la Storia".

Nel 1970 viene pubblicato il suo "Diary of a Century", "Instants de ma vie" nell'edizione francese, per la cura di Richard Avedon, tra i più illustri fotografi di moda, e Bea Feitler, allora art director di "Har-

per's Bazaar".

Alcuni ingrandimenti delle pagine dei suoi quaderni sono presenti in mostra, intervallando le foto, arricchendo l'allestimento.

Sono visibili pure sul web, dove anche lo staff dei Tre Oci propone particolari punti di vista sull'esposizione e sulla Casa. Accanto a ogni like, c'è ovviamente l'augurio che possa riaprire al più presto. (www.treoci.org) —

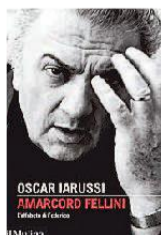
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SAGGIO

Iarussi racconta Fellini dalla A alla Z
E ricorda l'amicizia con Tullio Kezich

Beatrice Fiorentino

Le celebrazioni per il centenario della nascita di Federico Fellini vanno in quarantena, i libri no. "Amarcord Fellini. L'alfabeto di Federico" (edizioni il Mulino, pagine 239, euro 16), del critico cinematografico e letterario



Oscar Iarussi, autorevole firma de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e selezionatore nel Comitato di esperti della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, affronta il mito del Maestro di Rimini secon-

do una chiave insolita, raccogliendo alcune parole chiave in rigoroso ordine alfabetico: dalla A di Amarcord, alla Z di Zampanò, passando per la E di Ekberg, la G di Giulietta, la R del transatlantico Rex. Senza la pretesa di essere esaustivi o completi (si potrebbe?), ma proponendo piuttosto un'associazione di idee, "un dizionarietto portatile guidati dalle suggestioni, dalle emozioni o dai ricordi personali", dove l'autore si prende anche il rischio della scelta. Tra le pagine, Iarussi mette a fuoco la lucidità di Fellini nel riuscire a cogliere l'essenza di un Paese in grande trasformazione, così come la capacità quasi "mitologica" di trasfigurare quella realtà in sogno. Un raffinato



Il set di Amarcord, con la scena dell'apparizione del Rex

antropologo del Novecento nel suo farsi e disfarsi e un sogno lungo un secolo. Scelte artistiche, tentazioni politiche, incontri. Tra questi, quello importante con Tullio Kezich, amico e biografo, che occupa un intero capitolo alla lettera K (conteso fino all'ultimo con Kafka e Kurosawa). Nello stesso capitolo in cui si fanno an-

che i nomi dei conterranei triestini Lelio Luttazzi, Franco Giraldi e soprattutto del collega Callisto Cosulich, assieme al quale, nel '47 Kezich avvia alla sezione cinematografica del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste.

I due sono i primi critici cinematografici della nuova Italia dai microfoni di Radio Trieste

o sulle colonne del "Piccolo", complice anche la congiuntura storica, che dopo decenni di autarchia culturale nel ventennio fascista, vedeva fiorire la circolazione dei film americani dal Territorio Libero di Trieste, a partire dal 1947. Entrambi proseguirono le rispettive carriere fuori dai confini cittadini e Kezich, dopo aver fondato assieme a Ermanno Olmi la casa di produzione "22 dicembre", approda a Roma, dove diventa produttore e sceneggiatore Rai (tra le sue creature "Sandokan" di Sergio Sollima e le cinque puntate di "L'età del ferro" di Roberto Rossellini, prima di passare in eredità al figlio Renzo). Già firma prestigiosa di "Panorama" e "Repubblica" e quindi del "Corriere della Sera", Kezich è tra i primi "felinologi" a dedicarsi alla "Biografia infinita", titolo della rubrica che teneva sulla rivista "Fellini Amarcord", in grado di distinguere il vero e il falso sul conto del Maestro, che amava alimentare leggende sul proprio conto. "Federico Fellini. Il libro dei film" è l'ultimo volume del critico tri-

estino, pubblicato postumo nell'autunno del 2009.

Ad altri amici della vita sono dedicati altrettanti capitoli, come quello per Marcello Mastroianni naturalmente, per Flaiano e per Nino (Rota), autore delle intramontabili musiche dei suoi film. Ma c'è anche posto per Jung, "uno dei grandi spiriti dell'umanità" secondo Fellini, che ne legge avidamente trattati teorici e clinici, o per il Teatro 5 di Cinecittà, "un reclusorio, un rifugio antiatomico" di 3000 metri quadri (all'epoca è lo studio più grande d'Europa) che il regista trasforma nel suo regno onirico. E altri luogo "magici" come la sua Rimini (alla B di Borgo) e ovviamente Roma (Alla U di Urbe), la grande capitale. E infine Hollywood, che omaggia il Maestro nel 1993, tributandogli l'Oscar alla carriera, chiudendo il breve montaggio di sequenze felliniane che prelude l'arrivo del regista sul palco del Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles, con questo epigrafe: "Il visionario è l'unico vero realista". Magnifico paradosso. —